

Il volume L'ultimo lavoro di Stefania Voce

«La città e le sue metamorfosi» per avvicinare i giovani a Parma

di **Nicola Corradi**

Marguerite Yourcenar, una scrittrice famosa per essere stata la prima donna eletta all'Académie française, diceva che la città altro non fosse se non «un concentrato di energia umana sul punto di esplodere. Lo scontro tra il vecchio e il nuovo, dove passato, presente e futuro sono compressi in un blocco unico».

Sembra che proprio da qui abbia origine «La città e le sue metamorfosi», l'ultimo lavoro di Stefania Voce edito da Patron-Bologna e racchiuso nella collana Philohumanistica. Sulle orme degli antichi da lei diretta.

Stefania Voce, docente di Letteratura latina medievale e umanistica all'Università di Parma, ha voluto raccogliere gli atti di un convegno tenuti nel maggio 2019 nell'Aula Magna dell'Ateneo che ha visto coinvolti diversi colleghi non solo della città, ma anche di altre realtà del Nord Italia.

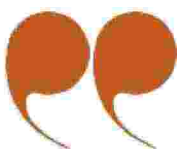
Una miscellanea di periodi storici, culture e materie differenti, che trovano il loro punto d'incontro nel processo di costruzione del centro e della sua trasformazione nel tempo.

In copertina il ponte di pietra, quello che in città tutti conoscono come «romano», capace di riunire l'antico, la contemporaneità e la modernità.

Proprio questo, infatti, è l'obiettivo del libro: riuscire ad avvicinare a Parma le diverse generazioni che la vivono ogni giorno e che spesso, magari senza pensarci, ignorano i tesori nascosti tra le strade. In particolare, la professoressa Voce parla in appendice della città medievale vista con gli occhi di Fra' Sa-



Stefania Voce Docente di Letteratura latina medievale e umanistica all'Università di Parma.



I ragazzi vanno sollecitati per evitare di vivere il territorio in modo a volte troppo astratto

limbene de Adam, di cui quest'anno si ricorda l'ottavo centenario dalla nascita.

L'obiettivo è quello di stimolare i lettori e soprattutto i giovani, gli studenti universitari che hanno dalla loro parte la curiosità e la voglia di imparare. Sollecitarli è il modo che l'Ateneo ha per attirare il loro interesse e coinvolgerli in un progetto che può portarli a vivere Parma in un modo nuovo, sfruttando al meglio le graduali riaperture che il miglioramento della situazione pandemica consente di disporre.

«Chi vive da sempre in una città - spiega la professoressa - non si aspetta di trovarsi a ogni piè sospinto davanti a storie incredibili da scoprire. Spero che, anche grazie a questo volume, i ragazzi possano evitare di commettere gli errori che un tempo ho commesso io

vivendo il territorio in modo forse troppo astratto».

Sì, perché gli studenti che si affacciano all'Università di Parma, secondo le parole di chi ogni anno li vede riempire i banchi e aprire i libri di testo, si caratterizzano proprio per il desiderio di approfondire e crescere.

«Io insegno da ormai 15 anni - conclude Voce - e per esperienza posso dire che gli alunni con cui mi confronto sono molto spesso attratti dalla conoscenza. È sbagliato generalizzare e parlare di giovani svogliati o apatici o indifferenti alla cultura: vanno sollecitati, perché a volte mancano di iniziativa e quindi siamo noi docenti a dover toccare le loro corde. Parlare per luoghi comuni è sempre un errore e le aule universitarie sono qui per dimostrarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

